

Muore in porto a 54 anni

Il marinaio è stato colpito da un cavo che si è spezzato mentre la nave stava partendo. Oggi due ore di sciopero

Stefano Taglionelivorno. Tragedia al porto di Livorno. Due cavi di ormeggio spezzati durante la partenza della nave: uno ha colpito e ucciso sul colpo il marinaio filippino di 54 anni Juan Galao, a poppa della petroliera italiana Meligunis, che a mezzogiorno stava salpando per Genova. È così che ieri mattina si è consumata l'ennesima tragedia sul lavoro, motivo per il quale per due ore oggi i marittimi di Livorno e di Piombino si fermano per protestare dopo uno sciopero indetto da Filt Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. La nave - lunga 118 metri e larga 29 - stava disormeggiando dalla Darsena Petroli, dove ci sono le banchine industriali. Sarebbe dovuta attraccare in Liguria alle 19, ma il comandante ha avuto appena il tempo di mettere in avanti i motori. Quando - per cause che gli inquirenti stanno cercando di chiarire - due cavi sottili (denominati "springer") si sono strappati e hanno colpito al torace Galao, morto praticamente sul colpo. Per lui, purtroppo, non c'è stato niente da fare: il cuoco di bordo, per primo, lo ha soccorso cercando di rianimarlo. E dopo una decina di minuti sono sopraggiunti i volontari, con a bordo il medico del 118, della Svs di via San Giovanni. Al loro arrivo il cinquantatreenne - nato il 24 aprile del 1967 - era già in arresto cardiaco e nonostante l'uso del defibrillatore non è stato possibile salvarlo. Troppo gravi le ferite provocate dal devastante effetto frusta del cavo d'ormeggio (uno dei due che si è rotto) che già in passato hanno provocato molte vittime fra gli operatori portuali. La Capitaneria di porto - che su delega del sostituto procuratore Giuseppe Rizzo indaga per omicidio colposo insieme alla polizia di frontiera marittima e al dipartimento di prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro - ha fermato la nave, sequestrandola in porto insieme ai cavi. Mentre sul marinaio potrebbe essere disposta l'autopsia. Fino a ieri sera non risultavano persone indagate, anche se gli accertamenti sono solo all'inizio. «La sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere un obiettivo primario delle amministrazioni, della politica e dei datori di lavoro - ha detto il sindaco di Livorno, Luca Salvetti - ed è necessario destinare risorse e tempo ai temi della sicurezza affinché episodi così tragici cessino definitivamente». «La tragica fine del marittimo addolora tutta la nostra comunità - scrivono il direttore marittimo della Toscana, Gaetano Angora, e il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Luciano Guerrieri -. Ci stringiamo al dolore della famiglia. Ogni morte sul lavoro rende urgente la verifica dell'accaduto. La sicurezza è una priorità per tutti e un bene su cui non si può transigere».